

CARASSAI: CASTELLO DI FRONTIERA

Testo e foto di Luigi Girolami

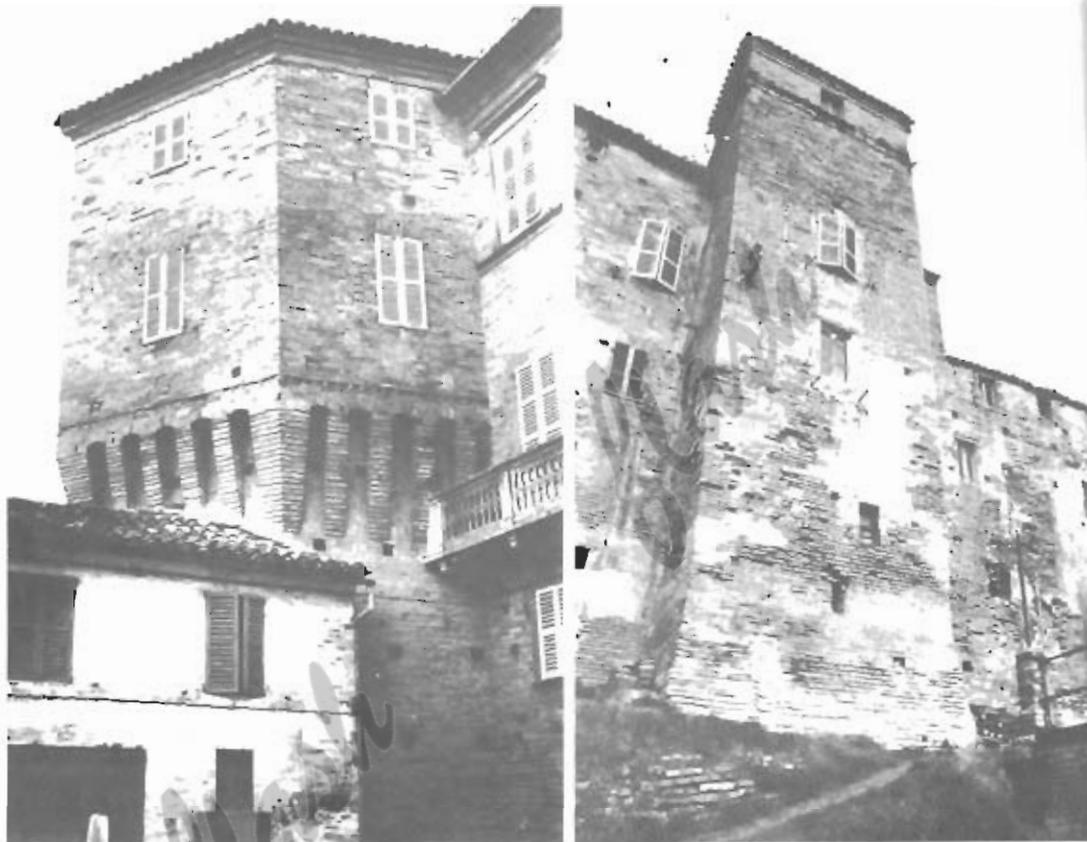
Da quanto riferito dal dott. GIAN PAOLO POLINI ("Storia di Carassai"), le campagne dell'omonimo Comune hanno restituito alle mani dell'uomo innumerevoli reperti archeologici: necropoli, tombe monumentali, iscrizioni funerarie, fosse crematorie, stazioni litiche selci lavorate, raschiatoi, asce, lance coltelli, pendagli, lucerne, fibule, collane muliebri, anelloni circolari a nodi ecc.

Degne di particolare attenzione sono inoltre le molteplici monete ivi rinvenute, che rappresentano indubbiamente una vicenda fondamentale nella vita dell'uomo piceno: esse, infatti, segnano il definitivo passaggio da una fase di economia domestica, fondata sul baratto, ad una nuova era indirizzata sempre più verso la divisione del lavoro, la specializzazione e gli scambi commerciali.

In primo luogo segnaliamo dei meravigliosi ASSI sestantari, unciali e semiunciali, recanti al diritto il volto di GIANO BIFRONTE (divinità romana che dava il nome al primo mese dell'anno) e sul rovescio la prora di una nave (268 - 89 a.C.); seguono poi le monete repubblicane d'argento (denari, vittoriati, quinari e sesterzi), quindi alcuni tipi di AUREI e infine assi, sesterzi e dupondi dei seguenti imperatori: NERONE, CALIGOLA, TIBERIO, DOMIZIANO, ANTONINO PIO, PROBO, MARCO AURELIO, ELVIO PERTINCE e via dicendo.

Da tale abbondanza di manufatti, si può con certezza evincere che l'uomo fu presente nelle contrade di CARASSAI sin dai tempi preistorici e ascese gradatamente fino alla caduta dell'impero romano, dimostrando la sua sapienza nell'organizzarsi, nel ricavare da pietre lavorate strumenti utili e raffinati, nell'addomesticare i primi animali e nel coltivare la terra.

Per il castello medievale di



Sopra: da sinistra - Torrione del '400 situato a tutela dell'ingresso est del paese, di struttura in laterizio e copertura a falda. - Altra torre del XIV secolo conglobata nell'edilizia urbana. Sotto: trecentesca torre con merli ghibellini visibile dalla circonvallazione nord. - La duecentesca porta di Camporo che accede al Castello Vecchio, sulla circonvallazione nord, con antistante rampa e due fornicelli di sesto acuto.

